

Il fenomeno della prostituzione in Abruzzo e nelle Marche

Phenomenon of prostitution in the Abruzzo and Marches

Giovanna Ricci • Sandro Cagnucci • Piergiorgio Fedeli

Parole chiave: Prostituzione • Tratta esseri umani • Normativa • Indagine sul territorio • Dati giudiziari

Sommario

Lo studio della normativa sulla prostituzione è stato il punto di partenza degli Autori per definire una panoramica del fenomeno prostitutivo, del suo strutturarsi e della percezione da parte della società; successivamente sono stati considerati gli aspetti prettamente criminologici del fenomeno scaturiti dall'analisi.

Negli ultimi anni, a causa degli ingenti flussi migratori, si è aggiunto al fenomeno prostitutivo quello rilevante del traffico di esseri umani, anche minorenni, in costante crescita a livello internazionale. Il territorio di analisi del presente lavoro è quello che abbraccia il sud delle Marche e il nord dell'Abruzzo, mentre il Tribunale da cui sono stati acquisiti i dati è quello di Ascoli Piceno. L'articolo prende in considerazione due tipi di dati: quelli raccolti da associazioni pubbliche e private impegnate *sul campo* nella lotta alla prostituzione, e quelli inediti acquisiti direttamente al Tribunale di Ascoli Piceno, relativi a procedimenti pendenti o conclusi.

Il territorio marchigiano, prima caratterizzato principalmente dal fenomeno della prostituzione in strada, ha subito una trasformazione diventando un'area di *prostituzione sommersa*, praticata da soggetti extracomunitari, concentrata soprattutto nelle zone costiere, negli appartamenti o nei locali notturni. Le etnie che maggiormente offrono sesso a pagamento sono quella nigeriana e romena, ma è emergente anche il dato della prostituzione cinese. Dall'analisi dei dati si evince che il fenomeno della prostituzione è caratterizzato da un numero considerevole di persone che gravitano nel settore, ma non emerge un coinvolgimento diretto delle grandi associazioni criminose; la gestione può essere qualificata come un fenomeno locale che vede un importante coinvolgimento dell'immigrazione clandestina e non.

A fronte dei dati acquisiti sul campo, non vi sono sanzioni parimenti rilevanti; i dati del Tribunale di Ascoli Piceno depongono infatti per condanne numericamente poco consistenti rispetto al fenomeno.

Key words: Prostitution • Traffic in human beings • Regulations • Inquiry into the territory • Court data

Abstract

This work begins with a study of the legislation on prostitution as a first step in providing a general panorama of the phenomenon of prostitution, its structure, and how it is perceived by society.

The second section considers the criminological aspects of the phenomenon that emerge from the analysis.

In recent years, due to a large flow of immigrants, the phenomenon of prostitution has also been marked by traffic in human beings, minors included, which is constantly increasing internationally. This study examined the territory of the southern part of the Marches Region and the northern part of the Abruzzo Region, under the jurisdiction of the Court of Ascoli Piceno. This article takes into consideration two types of data: information gathered by public and private associations working in the field in the battle against prostitution, and unpublished information gathered directly by the Ascoli Piceno Court on pending or concluded proceedings. The territory of the Marches, which at first was mainly characterized by the phenomenon of street prostitution, has undergone a transformation, becoming an area of *underground prostitution*, practiced by non-European Union subjects, concentrated above all in coastal areas, in apartments or night clubs. The ethnic groups most involved in offering sex for payment are Nigerians and Romanians, but data has also emerged on Chinese prostitution. Analysis of the data indicates that the phenomenon of prostitution is characterized by a considerable number of people who circulate in the sector, but it does not point to direct involvement of large-scale criminal associations. Management of prostitution is a local phenomenon with important involvement of illegal and legal immigration.

On the basis of the data obtained in the field, and gathered from the Ascoli Piceno Court, the number of convictions regarding prostitution is not significant compared to the scale of the phenomenon.

Per corrispondenza: Piergiorgio Fedeli, Università degli Studi di Camerino, P.zza Cavour n. 19, 62032 CAMERINO (MC), Tel. 0737 402430 – fax 0737 402431 • e-mail: piergiorgio.fedeli@unicam.it

GIOVANNA RICCI, Ricercatore in Medicina Legale, Cattedra di Criminologia, Università degli Studi di Camerino

SANDRO CAGNUCCI, Assistente Giudiziario, Tribunale di Ascoli Piceno

PIERGIORGIO FEDELI, Professore Associato in Medicina Legale, Cattedra di Criminologia, Università degli Studi di Camerino

Il fenomeno della prostituzione in Abruzzo e nelle Marche

1. Introduzione

Numerosi ed eterogenei sono i momenti caratterizzanti la prostituzione, con connotazioni diverse a seconda del periodo storico, della normativa e del contesto socio-culturale.

Negli anni '60-'70 la prostituzione era praticata pressoché esclusivamente da donne italiane e, a seguito della legge Merlin, iniziava a trasferirsi dalle *case chiuse* all'esercizio in strada e nelle abitazioni private.

Negli anni '80 l'elemento *immigrazione* ha motivato una nuova lettura del fenomeno prostituzione ed una diversa qualificazione del soggetto che si prostituisce, definito ora persona trafficata o, ancora, schiavizzata (Farsédakis, 2010).

Negli anni '90, anche a seguito della caduta del muro di Berlino, si comincia a parlare di prostituzione migrante; attualmente è proprio questo uno degli aspetti maggiormente caratterizzanti il fenomeno, ovvero il legame della prostituzione con i flussi migratori, lo sfruttamento e la tratta dei soggetti migranti (Arlacchi, 1999).

La prostituzione attualmente costituisce un aspetto rilevante del traffico di esseri umani, in costante crescita nel contesto internazionale (Calzaretti, Carabellese, Catanesi, 2005).

Dai dati ILO 2009¹ si stima che ogni anno al mondo 2,4 milioni di persone sono vittime di tratta; il traffico di esseri umani costituisce da solo il terzo mercato più lucrativo dopo quello delle armi e della droga. Il fenomeno della tratta si è modificato rispetto ai primi anni '90, ovvero è più ampio ed articolato a livello tipologico, con uno sfruttamento non solo sessuale ma anche lavorativo, fino ad arrivare ad un supposto commercio di organi.

Il *fatturato* annuo del traffico di donne, uomini e bambini si aggira intorno a 32 miliardi di dollari, con un profitto, per ogni vittima, di circa 67.200 dollari (ECPAT, 2010)².

Il presente lavoro ha come presupposto il raffronto tra la situazione verificata *“sulla strada”* attraverso i dati sulla

prostituzione di cui al *“Progetto Interregionale di Assistenza alle Vittime di Tratta per Marche, Abruzzo e Molise”*, edito dall'Associazione *On the Road* (2010), ed il dato dei procedimenti giudiziari del Tribunale di Ascoli Piceno per il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Lo scopo è quello di verificare se, ai dati acquisiti sulla prostituzione nel territorio sede di analisi, corrispondano effettivi provvedimenti sanzionatori.

Il dato inedito e acquisito appositamente per il presente lavoro è quello da noi reperito analizzando le sentenze presso il Tribunale di Ascoli Piceno relative al reato di prostituzione e favoreggiamento della prostituzione per procedimenti pendenti o conclusi nel periodo 2006-2010.

Questa diversità delle fonti, se da un lato potrebbe risultare espressiva di dati tra loro non uniformi, dall'altro consente di definire il fenomeno in un contesto più ampio, con i suoi molteplici risvolti tra i quali non ultimo la *distanza* tra quanto emerge dal contatto diretto sul territorio con chi si prostituisce e quanto emerge dagli aridi numeri relativi ai casi che giungono all'attenzione degli Uffici Giudiziari.

2. Materiali e metodi

Come sopra specificato il presente lavoro ha a presupposto due difformi tipologie di dati in esame, una basata sull'analisi del *“Progetto Interregionale di Assistenza alle Vittime di Tratta per Marche, Abruzzo e Molise”* e l'altra sui procedimenti penali incardinati, pendenti o conclusi nel periodo 2006-2010 presso il Tribunale di Ascoli Piceno.

Il confronto dimostrerà incongruenze facendo emergere come, a fronte di un gran numero di persone che si prostituiscono, non vi siano analogamente rilevanti provvedimenti giudiziari.

Per quanto concerne il *Progetto Interregionale di Assistenza*, i dati sono relativi ad attività di indagine svolta nei seguenti territori:

- Zona di *Pescara, Montesilvano, Silvi* (territorio abruzzese);
- Zona della *Bonifica* (territorio sia marchigiano che abruzzese, al confine tra i comuni di San Benedetto del Tronto e di Martinsicuro);
- Zona della *costa fermana e maceratese* (territorio marchigiano).

I dati riportati nel rapporto *“EXIT ENTRY 4 Progetto Interregionale di Assistenza alle Vittime di Tratta per Marche, Abruzzo e Molise”* del 2010 sono relativi alla presenza giornaliera di soggetti che si prostituiscono in strada nelle diverse zone dell'indagine, raccolti dagli operatori dell'Associazione *“On the road”*.

Per monitorare quantitativamente e caratterizzare qualitativamente la fenomenologia della prostituzione di strada

1 The previous Global Report on forced labour, published in 2005, provided figures to show the truly global scope of the problem, which affects virtually all countries and all kinds of economies. Some 12.3 million persons worldwide were in some form of forced labour or bondage. Of these, 9.8 million were exploited by private agents, including more than 2.4 million in forced labour as a result of human trafficking. The highest numbers have been found in Asia, some 9.4 million, followed by approximately 1.3 million in Latin America and the Caribbean, and at least 360,000 in the industrialized countries. Some 56 per cent of all persons in forced labour were women and girls. The annual profits, from human trafficking alone, were at least US\$32 billion. *The cost of coercion*, Report of the Director-General Global Report under the follow-up to the ILO, Conference 98th session 2009-report, International Labour Office, 2009, Geneva.

2 <http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/quinonsitocca/1947-la-tratta-dei-minori> accesso del 1° marzo 2011.

nelle aree di competenza, l'Associazione "On the road" ha usato essenzialmente due strumenti:

- le mappature di strada;
- le uscite di contatto con il target.

La mappatura di strada è svolta periodicamente dalle équipes che lavorano su tutti i territori dove c'è prostituzione in strada. Per una settimana tutte le sere (o le mattine e i pomeriggi nel caso della Bonifica del Tronto) gli operatori contano le persone che si prostituiscono in strada raggruppandole in macro-gruppi per zone di provenienza (Europa, Africa Centrale, Asia e Nord-Africa) e genere (maschi, femmine, travestiti e transessuali) identificandoli sulla base della sola osservazione.

Le uscite di contatto possono essere considerate un secondo livello di conoscenza, caratterizzandosi per il primo rapporto diretto con chi si prostituisce; la tipologia del contatto è variabile ed in ogni caso è finalizzato ad informare il soggetto sulle possibilità di supporto fornite dall'associazione (sanitario, legale, assistenziale, ecc.).

Più difficile è avere dati sulla prostituzione sommersa, ovvero quella che si svolge in luoghi privati (case, locali, saune); a tal fine gli operatori dell'associazione "On the road" hanno effettuato contatti con i quali è stato possibile ottenere informazioni direttamente dai soggetti che si prostituiscono. L'acquisizione del dato si caratterizza anzitutto per sistemi di approccio diversi rispetto a quelli utilizzati per monitorare il fenomeno su strada. Così, con riferimento al tempo ed al numero di persone contattate, se durante una uscita in strada gli operatori avvicinano mediamente dalle 25 alle 60 persone in 4 ore, nel momento in cui si vuole acquisire il dato relativo alla prostituzione negli appartamenti o nei locali notturni, facendo riferimento alla stessa quantità di tempo, il numero delle persone contattate diminuisce nettamente.

Prima del contatto diretto vero e proprio è stato spesso necessario un lavoro preliminare per individuare il luogo abitativo. A tale fine sono state preliminarmente effettuate telefonate a soggetti che si prostituiscono al chiuso e che pubblicizzano in maniera esplicita la loro attività su quotidiani ("Il Centro" per l'Abruzzo e "Il Corriere Adriatico" per le Marche) e su settimanali ("Corriere Incontri", inserto del "Corriere Annunci", "Punto Incontri" e "Vip Incontri") a massima diffusione nel territorio di interesse. Nel corso della telefonata gli operatori chiedono di poter andare a trovare la persona, al fine di avere la possibilità di dialogare direttamente con più calma e di consegnare materiale informativo relativo alle attività dell'organizzazione. Effettuando la visita domiciliare o il contatto diretto, in un bar o in un centro commerciale, è possibile conoscere dove queste persone abitano ed anche dove e come vivono; la durata di un contatto indoor è mediamente di 20 minuti.

Il numero dei contatti è decisamente modesto ove rapportato all'elevato quantitativo di annunci pubblicitari, rifiutandosi la più parte dei soggetti contattati a fornire informazioni. Atteggiamento palesemente motivato dalla paura di essere scoperti dalle forze dell'ordine, non conoscendo l'interlocutore telefonico; parimenti da evidenziare che negli incontri per strada vi è disponibilità a fornire informazione sull'attività on the road, trovandosi l'intervistato sostanzialmente allo scoperto, laddove motivato è il riserbo sull'attività effettuata in appartamento in quanto comprensibile è la paura per problemi che potrebbero sorgere a se-

guito della diffusione di informazioni relative a luoghi e tempi della prostituzione in ambienti chiusi.

A questa analisi sul campo va rapportato il secondo dato a nostra disposizione, ovvero quello che scaturisce dall'esame dei capi di imputazione, rilevati nei registri del Tribunale di Ascoli Piceno, relativi al reato di prostituzione e fattispecie connesse; emerge chiaramente che le incriminazioni più numerose sono quelle relative agli artt. 3 e 4 della legge 75 del 1958³, c.d. legge Merlin dal nome della sua relattrice, e all'art 600 bis c.p.⁴.

Si impone così esaminare, sebbene per grandi linee, la vigente normativa italiana sulla prostituzione.

- 3 Legge 20 febbraio 1958, n. 75. *Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui*. G.U. 4 mar. n.55. "Art.3 Le disposizioni contenute negli artt. da 531 a 536 del Codice Penale sono sostituite dalle seguenti: "E' punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da lire 500.000 a lire 20.000.000, salvo in ogni caso l'applicazione dell'art. 240 del Codice penale: 1) chiunque, trascorso il termine indicato nell'art. 2, abbia la proprietà o l'esercizio, sotto qualsiasi denominazione, di una casa di prostituzione, o comunque la controlli, o diriga, o amministri, ovvero partecipi alla proprietà, esercizio, direzione o amministrazione di essa; 2) chiunque avendo la proprietà o l'amministrazione di una casa od altro locale, li conceda in locazione a scopo di esercizio di una casa di prostituzione; 3) chiunque, essendo proprietario, gerente o preposto a un albergo, casa mobiliata, pensione, spaccio di bevande, circolo, locale da ballo, o luogo di spettacolo, o loro annessi e dipendenze o qualunque locale aperto al pubblico od utilizzato dal pubblico, vi tollera abitualmente la presenza di una o più persone che, all'interno del locale stesso, si danno alla prostituzione; 4) chiunque recluti una persona al fine di farle esercitare la prostituzione, o ne agevoli a tal fine la prostituzione; 5) chiunque induca alla prostituzione una donna di età maggiore, o compia atti di lenocinio, sia personalmente in luoghi pubblici o aperti al pubblico, sia a mezzo della stampa o con qualsiasi altro mezzo di pubblicità; 6) chiunque induca una persona a recarsi nel territorio di un altro Stato o comunque luogo diverso da quello della sua abituale residenza, la fine di esercitarvi la prostituzione ovvero si intrometta per agevolarne la partenza; 7) chiunque espliciti un'attività in associazioni ed organizzazioni nazionali ed estere dedite al reclutamento di persone da destinare alla prostituzione od allo sfruttamento della prostituzione, ovvero in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo agevoli o favorisca l'azione o gli scopi delle predette associazioni od organizzazioni; 8) chiunque in qualsiasi modo favorisca o sfrutti la prostituzione altrui. In tutti i casi previsti nel n. 3) del presente articolo alle pene in essi comminate, sarà aggiunta la perdita della licenza d'esercizio e potrà anche essere ordinata la chiusura definitiva dell'esercizio. I delitti previsti dai n.n. 4) e 5), se commessi da un cittadino in territorio estero, sono punibili in quanto le convenzioni internazionali lo prevedano.

Art. 4 La pena è raddoppiata:

- 1) se il fatto è commesso con violenza minaccia, inganno;
 - 2) se il fatto è commesso ai danni di persona minore degli anni 21 o di persona in istato di infermità o minoranza psichica, naturale o provocata;
 - 3) se il colpevole è un ascendente, un affine in linea retta ascendente, il marito, il fratello, o la sorella, il padre o la madre adottivi, il tutore;
 - 4) se al colpevole la persona è stata affidata per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza, di custodia;
 - 5) se il fatto è commesso ai danni di persone aventi rapporti di servizio domestico o d'impiego;
 - 6) se il fatto è commesso da pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni;
 - 7) se il fatto è commesso ai danni di più persone;
 - 7 bis) se il fatto è commesso ai danni di una persona tossicodipendente".
- 4 Codice Penale. Capo III "Dei delitti contro la libertà individuale". Sezione I "Dei delitti contro la personalità individuale" Art. 600-bis. "Prostituzione minorile". - Chiunque induce alla prostituzione

3. Normativa

Con le *legge Merlin* muta la definizione giuridica di prostituzione rispetto a quella del codice Rocco. La nozione prescinde dal carattere venale della prestazione sessuale, attribuendosi piuttosto carattere prevalente alla “*dazione indiscriminata del proprio corpo a un numero indeterminato di persone*” qualificata dal fine di “*servire l'altrui libidine*”. In altri termini con la legge Merlin ritorna il concetto classico di dazione indiscriminata del proprio corpo per fini di lucro, venendo focalizzati i tre elementi costitutivi del reato quali: la dazione indiscriminata, i fini di lucro e l'esercizio professionale della prostituzione (Cadoppi, 2009).

Con l'emanazione della *legge Merlin* si interdice in primis l'esercizio delle c.d. *case chiuse*, così abolendo ogni forma diretta o indiretta di registrazione e controllo, sulla persona che si prostituisce.

Le ipotesi delittuose che più frequentemente rinveniamo nei capi di imputazione del Tribunale di Ascoli Piceno sono racchiuse nell'art. 3 comma 1, ovvero:

1. proprietà ed esercizio di casa di prostituzione;
2. locazione di locale per l'esercizio di casa di prostituzione;
3. tollerabilità abituale dell'esercizio della prostituzione;
4. reclutamento e agevolazione della prostituzione a fini di reclutamento;
5. induzione alla prostituzione e lenocinio;
6. induzione a recarsi altrove per esercitare la prostituzione;
7. attività in associazioni ed organizzazioni nazionali od estere dedite al reclutamento o allo sfruttamento della prostituzione;
8. favoreggiamento o sfruttamento della prostituzione.

In sostanza le fattispecie previste dall'art. 3 della legge 75/58 possono ricondursi essenzialmente alle seguenti categorie:

- 1) quelle finalizzate a colpire l'organizzazione, cioè quelle strutture che gestiscono l'esercizio della prostituzione su larga scala, occupandosi del reclutamento e dello svolgimento in forma individuale o collettiva;
- 2) quelle finalizzate a contrastare le attività tese ad agevolare l'esercizio della prostituzione e connesse allo avviamento alla prostituzione;
- 3) altre fattispecie, tra loro eterogenee, accomunate da una gravità e un disvalore per certi aspetti maggiori rispetto alle condotte sinora descritte: esplicito il riferimento al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione altrui, alla tolleranza abituale, e al lenocinio quali forme specifiche di favoreggiamento; la tratta⁵.

Limitatamente a *chi si prostituisce in casa propria* sia la dottrina

zione una persona di età inferiore agli anni diciotto ovvero ne favorisce o sfrutta la prostituzione è punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da euro 15.493 a euro 154.937. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque compie atti sessuali con un minore di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, in cambio di denaro o di altra utilità economica, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a euro 5.164. Nel caso in cui il fatto di cui al secondo comma sia commesso nei confronti di persona che non abbia compiuto gli anni sedici, si applica la pena della reclusione da due a cinque anni. Se l'autore del fatto di cui al secondo comma è persona minore di anni diciotto si applica la pena della reclusione o della multa, ridotta da un terzo a due terzi.

5 http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0681_Osservatorio_prostituzione.pdf - accesso del 09/03/2011.

che la giurisprudenza escludono la punibilità ex art. 3, per il fatto che viene a mancare l'elemento *casa di prostituzione*, nonché l'organizzazione e il soggetto che organizza e sfrutta ciò.

Nel caso in cui *più prostitute esercitano in gruppo* non saranno punibili qualora siano legate tra loro da un semplice rapporto di coabitazione o di protezione ed assistenza reciproca e ciascuna di esse eserciti liberamente e indipendentemente la professione; per contro se si presentano strutturate e organizzate, avendo un leader in posizione preminente, il reato sarà configurabile (Cadoppi, 2009).

Successivamente all'emanazione della legge *Merlin* il legislatore è intervenuto per adeguare il contrasto al fenomeno prostitutivo ai cambiamenti sociali in atto; tanto soprattutto per quel che riguarda le interconnessioni tra la prostituzione e situazioni quali lo sfruttamento minorile e la tratta di esseri umani.

Di fondamentale importanza la legge del 3 agosto 1998 n. 269 “*Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù*”⁶ che ha identificato nuovi illeciti in materia sessuale; la novella incrimina lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, cercando di colpire lo sfruttamento minorile, l'induzione alla prostituzione, la produzione, diffusione, detenzione di materiale pornografico ed il turismo sessuale svolto al di fuori dal nostro Paese. La finalità principale della legge è quella di punire chi si serve dei minori e li sfrutta, stante la loro intrinseca vulnerabilità, per trarne benefici economici. È significativo che la norma incriminatrice della prostituzione minorile, art. 600 bis c.p., sia inserita all'interno della sezione del codice *dei delitti contro la personalità individuale* relativa ai reati di schiavitù. La soggezione del minore ad attività di prostituzione ne determina infatti una vera e propria *reificazione*, una riduzione della sua persona a strumento per la soddisfazione di interessi altrui, tale da privare il bambino della libertà, della dignità, del diritto a un'esistenza libera e serena, al pari di quell'esercizio del potere dell'uomo sull'uomo in cui si concreta ogni forma di schiavitù⁷.

Sono inoltre previste condanne per il reo all'interdizione perpetua dall'attività nelle scuole e negli uffici o servizi in istituzioni o strutture prevalentemente frequentate da minori, nonché l'esclusione dal patteggiamento per i reati di sfruttamento sessuale.

In seguito la legge n. 228 del 2003 “*Misure contro la tratta di persone*”⁸ ha modificato gli articoli 600, 601 e 602 del codice penale con l'obiettivo di stabilire pene certe e rilevanti contro il fenomeno delle nuove forme di schiavitù⁹.

6 Legge 3 agosto 1998, n. 269 “*Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù*.” G.U. n. 185 del 10 agosto 1998.

7 http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0681_Osservatorio_prostituzione.pdf - accesso del 09/03/2011.

8 Legge 11 agosto 2003, n. 228 “*Misure contro la tratta di persone*” G.U. n. 195 del 23 agosto 2003.

9 Cass. Pen., sez. V, sentenza n. 10311 6 dicembre 2000, “*È configurabile una “condizione analoga alla schiavitù”, penalmente sanzionabile ai sensi dell'art. 600 c.p. il caso di donne di provenienza extracomunitaria, condotte in Italia e quivi costrette ad esercitare la prostituzione in regime di sistematica violenza e segregazione.*”

Questa legge punisce con pene severe tutti coloro che si rendano responsabili dei reati di *riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù* (art. 600 c.p.)¹⁰, *tratta di persone* (art. 601 c.p.), *acquisto e alienazioni di schiavi* (art. 602 c.p.). In aggiunta sono previste sanzioni amministrative a carico di persone giuridiche, società ed associazioni per delitti contro la personalità individuale che riducono l'essere umano ad oggetto¹¹. Se la *tratta* di esseri umani è finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, commessa in danno a persona che si trovi in condizioni di schiavitù o servitù, ovvero con l'intento di ridurla in tale stato, si applica la pena prevista dall'art. 601 c.p. come modificato dalla legge 228/2003 la quale si rifà alle direttive sancite dalla Decisione Quadro 2002/629/GAI sulla lotta alla tratta degli esseri umani¹².

Per tratta di esseri umani si considera il fenomeno denominato *trafficking in human beings*, finalizzato allo sfruttamento delle persone e diverso dal *smuggling of migrants*, corrispondente al contrabbando di migranti; nel caso della *tratta*, le vittime vengono reclutate direttamente dagli organizzatori e dai gestori del traffico, mediante l'utilizzo della violenza, del ricatto e dell'inganno, per rispondere ad una domanda di mercato esistente nei Paesi di destinazione (Calzaretti, Carabellese, Catanesi, 2005).

Numerosi Stati Europei hanno qualificato la tratta rientrando nei crimini contro l'umanità e, soprattutto se finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, come *crimine di lesa umanità* che viola la dignità, lo *status libertatis*, la stessa natura umana della persona che come tale è insuscettibile di strumentalizzazione per fini che la trascendano¹³.

Nel 2006, stante la spropositata diffusione di materiale pedopornografico a danni di minori, il legislatore italiano ha introdotto una fattispecie sanzionatoria a tutela del minore contro lo sfruttamento sessuale ed a contrasto del fenomeno della diffusione della pornografia infantile anche a mezzo Internet. Fra le novità introdotte dalla legge n. 38 del 6 febbraio 2006¹⁴ va evidenziato l'ampliamento della

nozione di pornografia infantile e del suo ambito, nonché l'estensione della protezione accordata al minore sino al compimento del diciottesimo anno di età.

La legge 38/2006 ha tipizzato come reato autonomo, punendolo con sanzioni decisamente più elevate rispetto all'adulto, l'attività di induzione, favoreggiamento o sfruttamento della *prostituzione minorile*; è prevista altresì la punibilità del cliente la cui condotta contribuisce a violare il diritto del minore alla dignità ed allo sviluppo psico-fisico libero da condizionamenti o esperienze di sfruttamento del suo corpo per soddisfare altrui volontà, quando non perversioni. Sempre la medesima legge è intervenuta sullo svolgimento di viaggi all'estero con scopi di sfruttare la prostituzione minorile locale, prevedendo sanzioni da sei a dodici anni per "*Chiunque organizza o propaganda viaggi finalizzati alla fruizione di attività di prostituzione a danno di minori o comunque comprendenti tale attività*"¹⁵.

4. Risultati dell'indagine

4.1 Analisi sul territorio

I dati relativi alla situazione della prostituzione nel territorio marchigiano e abruzzese descrivono un fenomeno estremamente eterogeneo, diversificato tra le singole zone; ciò che traspare è la prevalenza della prostituzione di strada su tutte le altre forme.

Da più di un decennio i territori oggetto di indagine sono interessati da una prostituzione *on the road*, rappresentata prevalente da donne immigrate dalla Nigeria, dai paesi dell'ex-Unione Sovietica, da quelli dell'Est Europa, dall'Albania e dall'America Latina, ma anche da travestiti, transessuali e prostitute italiane; scarsa la presenza di uomini sulla strada.

Ognuna delle aree è caratterizzata da diverse modalità di attuazione della prostituzione.

Nel versante *abruzzese* i soggetti che si prostituiscono sono prevalentemente di nazionalità italiana e albanese.

La *prostituzione sommersa* si presenta nella forma e nella modalità chiusa dell'appartamento, in particolare nelle zone a sud di Pescara e nella provincia di Chieti; nelle saune invece si può trovare un'attività di prostituzione maschile.

Inoltre sempre a Pescara ritroviamo le uniche forme di prostituzione relative alla comunità cinese, mascherata da annunci di "*esperta in massaggi*" e solo con clienti di sesso maschile. Sono molto numerosi in questo territorio locali notturni come "*night club*" e "*privè*", frequentati a volte dalle stesse persone che si prostituiscono in strada o in appartamento. Trattasi della *prostituzione sommersa*, praticata da soggetti extracomunitari non sempre in regola con i permessi di soggiorno, concentrata nella città di Martinsicuro per la provincia di Teramo, Montesilvano e Francavilla per la pro-

10 Codice Penale. Capo III "Dei delitti contro la libertà individuale". Sezione I "Dei delitti contro la personalità individuale".

11 Cass. Pen., sez. III, sentenza. n. 33757 del 22 Settembre 2005 "Ai fini della configurabilità dell'elemento soggettivo del reato di cui all'articolo 600 codice penale è richiesta la coscienza e volontà di ridurre la vittima ad una "res", oggetto di diritto patrimoniali, e la consapevole volontà di trarre profitto dalla sua persona, considerata come cosa atta a rendere utilità o servizi, a essere prestata ceduta a venduta".

12 Decisione Quadro 2002/629/GAI sulla lotta alla tratta degli esseri umani, adottata dal Consiglio dei Ministri dell'Unione europea il 19.7.2002, nonché dal Protocollo to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, especially Women and Children, supplementing the United Nations Convention against Transnational Organized Crime, redatto in data 15.12.2000 dall'Assemblea generale dell'Onu.

13 Statuto della Corte Penale internazionale, Roma il 17.7.1998 e ratificato dall'Italia con l. 12.7.1999, n. 232. Art. 7 - *Crimini contro l'umanità*: 1. Ai fini del presente Statuto, per crimine contro l'umanità s'intende uno qualsiasi degli atti di seguito elencati, ...omissis ...; g) Stupro, schiavitù sessuale, prostituzione forzata, gravidanza forzata, sterilizzazione forzata o altre forme di violenza sessuale di analoga gravità; ...".

14 Legge 6 febbraio 2006, n.38 "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet." G.U. n. 38 del 15-2-2006.

15 Art. 600-quinquies c.p. Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile "Chiunque organizza o propaganda viaggi finalizzati alla fruizione di attività di prostituzione a danno di minori o comunque comprendenti tale attività e' punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da euro 15.493 e euro 154.937". Art. inserito ex l.6/2/2006 n. 38.

vincia di Pescara, nelle zone di Lido di Fermo, Casabianca, Porto Sant’Elpidio e Porto D’Ascoli per quanto riguarda la parte marchigiana.

Dai dati rilevati sul territorio emerge che la zona a più alto indice di prostituzione è quella della Bonifica del

Tronto, soprattutto nelle ore notturne, con un picco massimo di 51,2 presenze medie nel mese di luglio; va parimenti rilevata una maggiore presenza nei mesi estivi, soprattutto nelle zone costiere notoriamente meta di vacanza e maggiormente antropizzate.

Tabella I - Prostituzione “on the road” con soggetti suddivisi per paese di origine e sesso

| Paese di origine | dicembre 2009 - dicembre 2010 | | | | |
|------------------|-------------------------------|-----------------------------|---------------------------|---------------------------|-------------|
| | M | F | T | Totale | % |
| Nigeria | | 173 | | 173 | 40,52 |
| Romania | 6 | 148 | | 154 | 36,07 |
| Italia | 4 | 21 | 11 | 36 | 8,43 |
| Brasile | | 3 | 10 | 13 | 3,04 |
| Albania | 1 | 8 | | 9 | 2,11 |
| Bulgaria | 1 | 9 | | 10 | 2,34 |
| Moldavia | | 1 | | 1 | 0,23 |
| Ucraina | | 1 | | 1 | 0,23 |
| Uruguay | | 3 | | 3 | 0,70 |
| Cina | | 5 | | 5 | 1,17 |
| Polonia | | 5 | | 5 | 1,17 |
| Tunisia | | 3 | | 3 | 0,70 |
| Algeria | | 1 | | 1 | 0,23 |
| Argentina | | 2 | | 2 | 0,47 |
| Colombia | | | 1 | 1 | 0,23 |
| Russia | | 1 | | 1 | 0,23 |
| Grecia | 1 | | | 1 | 0,23 |
| Rep. Dominicana | | 1 | | 1 | 0,23 |
| Ghana | | 1 | | 1 | 0,23 |
| Perù | | 1 | | 1 | 0,23 |
| Ungheria | | 1 | | 1 | 0,23 |
| Marocco | 1 | | | 1 | 0,23 |
| Senegal | 1 | | | 1 | 0,23 |
| Inghilterra | | 1 | | 1 | 0,23 |
| Bolivia | | 1 | | 1 | 0,23 |
| Montenegro | | 1 | | 1 | 0,23 |
| Ecuador | | 1 | | 1 | 0,23 |
| Cuba | | 1 | | 1 | 0,23 |
| Spagna | | 1 | | 1 | 0,23 |
| TOTALE | 15 3,48% | 394 91,42% | 22 5,10% | 431 100% | 100% |

M = maschio F = femmine T = trans gender

Sulla base dei contatti diretti effettuati in strada le nazionalità prevalenti sono quella nigeriana (40,52%) e romena (36,07%); la prostituzione italiana vede la presenza sia di donne che di trans, mentre la presenza maschile è limitata a quattro contatti che, peraltro, rendono il gruppo di maschi italiani il secondo più numeroso dopo i romeni.

La prostituzione trans gender è esercitata esclusivamente da soggetti sud americani ed italiani.

Sulla base di questi dati si può motivatamente affermare

che la prostituzione in strada è stata quasi completamente abbandonata dai soggetti italiani, sostituiti dallo sfruttamento malavitoso nigeriano e romeno.

Per quanto attiene la prostituzione *sommersa* (tab. II), quella cinese indoor è una delle più numerose, segue infatti la sudamericana nelle Marche e la sudamericana e quella dei paesi dell'est in Abruzzo; i contatti con la comunità cinese, non semplici, sono avvenuti grazie all'ausilio della mediatrice linguistica-culturale cinese.

Tabella II - Prostituzione "sommersa" con soggetti suddivisi per paese di origine ed età

| agosto-settembre 2010 | | | | | | |
|-----------------------|-------|----------|--------|---------|---------|--------|
| Marche | | | | Abruzzo | | |
| Ascoli P. | Fermo | Macerata | Ancona | Teramo | Pescara | Chieti |
| 9 | 49 | 52 | 4 | 87 | 67 | 23 |
| Paese di origine | | | | | | |
| Marche | | | | Abruzzo | | |
| Romania | 7 | | | 17 | | |
| Cina | 11 | | | 19 | | |
| S. America | 27 | | | 42 | | |
| Est EU | 9 | | | 30 | | |
| Italia | 2 | | | 10 | | |
| Non dichiarata | 58 | | | 59 | | |
| Totale | 114 | | | 177 | | |
| Età | | | | | | |
| 18-19 | | | | 4 | | |
| 20-25 | 29 | | | 62 | | |
| 26-30 | 17 | | | 29 | | |
| >30 | 4 | | | 9 | | |
| Non dichiarata | 64 | | | 73 | | |
| Totale | 114 | | | 177 | | |

Di difficile identificazione la prostituzione indoor italiana; 2 soli contatti nelle Marche e 10 in Abruzzo, essendo le prostitute stesse a cercare di tutelarsi mantenendo il massimo riserbo. La causa del rifiuto al contatto risiede nel diverso approccio all'attività stessa: le straniere la vivono come unica e obbligatoria fonte di reddito dalla quale in alcuni casi cercano una via di uscita; per le italiane il più delle volte si tratta di un sistema per incrementare il reddito o di una scelta di vita rispetto ad altre attività lavorative.

Per quanto attiene l'età, la fascia più numerosa è quella compresa tra i 20 e i 25 anni, seguita da quella che va dai 26 ai 30 anni.

Dai dati acquisiti non emerge la presenza di minorenni che si prostituiscono; peraltro l'elevato numero di soggetti che si rifiutano di dichiarare l'età e, come vedremo, le condanne ex art. 600 bis del Tribunale di Ascoli Piceno, depongono per una non irrilevante prostituzione minorile, soprattutto di nazionalità nigeriana e localizzata nell'abruzzese vicino alle zone industriali.

Nell'ultimo periodo di indagine è emerso un ritorno della prostituzione in strada, a causa della carenza dei clienti e dell'impossibilità per le prostitute che esercitano da sole negli appartamenti di pagare il canone locativo.

In particolare dalle informazioni acquisite è emerso che le prostitute romene esercitano in casa, per poi spostarsi sulla strada in alcune fasce orarie; fenomeno questo tipico soprattutto nella zona nord della provincia di Teramo; trattasi

per lo più di prostitute molto giovani, che hanno dichiarato di non riuscire più a lavorare nell'appartamento a causa della diminuzione della clientela. Gli operatori hanno verificato un incremento di inserzioni in questa zona, espressivo di un notevole aumento della concorrenza; vi è inoltre la percezione che queste ragazze subiscano, pur negandolo, maggior sfruttamento da parte di gruppi, più o meno organizzati, o di singole persone con le quali sono legate affettivamente.

4.2 Analisi presso il Tribunale di Ascoli Piceno

Presso il Tribunale di Ascoli Piceno sono state analizzate le sole fattispecie di reato relative a violazioni degli artt. 3 e 4 della legge Merlin ed all'art. 600 bis c.p. (sfruttamento, favoreggiamento, tratta di esseri umani)

È questa solo una parziale motivazione dell'entità numerica nettamente più contenuta di questi ultimi dati, rispetto a quelli acquisiti sul territorio; divario che aumenta ulteriormente allorché vengono presi in considerazione i soli casi ritenuti dal Pubblico Ministero meritevoli di richiesta di rinvio a giudizio.

Al fine di fornire elementi qualificabili come ideale trait d'union fra quanto emerso dall'esperienza diretta sul territorio ed i processi che giungono a sentenza, nella seguente tab. III riportiamo i dati relativi a tutti i casi per i quali vi è stata iscrizione nel registro delle Notizie di Reato.

Tabella III - Numero indagati per paese di origine e sesso

| Paese di origine | Maschi | Femmine | TOTALE |
|------------------|--------|---------|--------|
| Italia | 60 | 6 | 66 |
| Albania | 45 | 2 | 47 |
| Romania | 15 | 4 | 19 |
| Cina | 4 | 3 | 7 |
| India | 7 | | 7 |
| Russia | 1 | 4 | 5 |
| Ex Jugoslavia | 4 | 1 | 5 |
| Africa | 2 | 2 | 4 |
| Rep. Ceca | | 1 | 1 |
| Rep. Dominicana | | 1 | 1 |
| Non specificato | 4 | | 4 |
| Totale | 142 | 24 | 166 |

La non corrispondenza tra il totale relativo alla tab. III ed il numero di persone sottoposte a procedimento penale ha come motivazione principale il fatto che, sebbene il P.M. abbia avanzato una qualsiasi richiesta, in molti casi questi soggetti diventano irreperibili e non si riesce a incardinare il procedimento stesso. Per questa ragione un numero considerevole di soggetti esce inevitabilmente dal circuito penale; pienamente motivato quindi il riscontro di 166 soggetti iscritti nell'ambito delle notizie di reato, a fronte di solo 90 sottoposti a procedimento giudiziario (tab. IV e tab.V). Come vedremo parimenti elevato è il divario tra i soggetti che inizialmente entrano nel circuito penale e quelli per i quali si giunge a rinvio a giudizio con successiva condanna.

La tipologia degli iscritti nel registro delle Notizie di Reato vede la netta prevalenza del sesso maschile (85,6%), laddove per nazionalità sono al primo posto gli italiani, seguiti dagli albanesi e dai romeni.

Risulta così confermato il persistere del ruolo di sfruttatore del sesso maschile rispetto al sesso femminile; dato questo che ribadisce la prosecuzione di una intrinseca debolezza del sesso femminile all'interno delle organizzazioni malavitose che hanno per finalità lo sfruttamento della prostituzione.

Si analizzano ora i dati relativi ai procedimenti penali che, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2006 ed il 31 dicembre 2010, erano nella fase preliminare (GIP-GUP) o in dibattimento. A tal fine è stato esaminato il RE.GE. 2.2 (Registro Generale) istituito presso il Tribunale di Ascoli Piceno.

I dati si riferiscono a:

- 1) procedimenti pendenti al 31 dicembre 2010 negli Uffici del GIP-GUP;
- 2) procedimenti definiti dal GIP-GUP;
- 3) procedimenti pendenti in dibattimento;
- 4) procedimenti definiti in dibattimento.

1) *Procedimenti pendenti al 31 dicembre 2010 negli Uffici del GIP-GUP*

I dati acquisiti dai registri del GIP-GUP fanno riferimento a quella fase del procedimento in cui il Pubblico Ministero, ritenendo di avere sufficienti elementi per sostenere l'accusa, chiede al GIP il rinvio a giudizio e viene così fissata l'udienza preliminare davanti al GUP; non fanno quindi parte dei dati esaminati tutti quei casi che, iscritti nel registro delle notizie di reato per violazioni delle fattispecie di cui sopra, non sono stati ritenuti dai PM meritevoli di richiesta di rinvio a giudizio.

Se il GUP non ritiene gli elementi di prova sufficienti, pronuncia sentenza di non luogo a procedere; se invece ritiene che il PM abbia sufficienti elementi per sostenere l'accusa in giudizio, fissa l'udienza di inizio del dibattimento davanti al giudice competente. Nel corso dell'udienza preliminare l'imputato può anche chiedere di essere ammesso a riti alternativi al dibattimento, quali il patteggiamento o il rito abbreviato.

I procedimenti pendenti al 31 dicembre 2010 davanti al GIP-GUP sono risultati essere 3, per la violazione degli artt. 3 e 4 legge 75/58, e 2 relativi al capo di imputazione di cui all'art. 600 bis c.p.

2) *Procedimenti definiti dal GIP-GUP*

Presso il Tribunale di Ascoli Piceno, negli anni 2006-2010, sono stati definiti dal GIP-GUP i seguenti procedimenti per violazione degli articoli 3 e 4 legge 75/58 (tab. IV) e dell'art. 600 bis c.p. (tab.V).

Esaminando i dati relativi violazione degli articoli 3 e 4 legge 75/58, esiguo risulta il numero dei rinvii a giudizio (10 pari al 22,2%) a fronte di 25 archiviazioni (55,5%); di queste ultime 4 per prescrizione e 21 per infondatezza della notizia di reato. Dato questo che può avere due diverse chiavi di lettura, potendosi prospettare la reale infondatezza della notizia di reato, ovvero la oggettiva difficoltà a provare lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione.

Tabella IV - *Procedimenti conclusi dal GIP-GUP per violazione artt. 3 e 4 legge 75/58*

| Anno | Provvedimento GIP-GUP | Totale |
|--------|--|--------|
| 2006 | n. 4 decreti di archiviazione per infondatezza notizia di reato n. 1 decreto di archiviazione per prescrizione n. 1 sentenza per richiesta di applicazione della pena da parte dell'imputato | 6 |
| 2007 | n. 5 decreti di archiviazione per infondatezza notizia di reato n. 1 decreto di archiviazione per prescrizione n. 1 sentenza di non luogo a procedere n. 4 rinvii a giudizio | 11 |
| 2008 | n. 2 sentenze a seguito di richiesta di giudizio abbreviato | 2 |
| 2009 | n. 1 decreto di archiviazione per infondatezza notizia di reato n. 2 decreti di archiviazione per prescrizione n. 2 rinvii a giudizio | 5 |
| 2010 | n. 11 decreti di archiviazione per infondatezza notizia di reato n. 1 rinvio a giudizio | 12 |
| Totale | n. 21 decreti di archiviazione per infondatezza notizia di reato n. 4 decreto di archiviazione per prescrizione n. 1 sentenza per richiesta di applicazione della pena da parte dell'imputato n. 2 sentenze a seguito di richiesta di giudizio abbreviato n. 1 sentenza di non luogo a procedere n. 7 rinvii a giudizio | 36 |

Ove si prendano in considerazione i dati relativi al solo capo di imputazione ex art. 600 bis c.p., e quindi in ambito di prostituzione minorile, il divario tra le archiviazioni ed i rinvii a giudizio risulta meno rilevante; sono infatti solo 2 le archiviazioni per infondatezza del reato, a fronte di 3 rinvii a giudizio e ben 4 sentenze a seguito di richiesta di giudizio abbreviato; in proporzione, rispetto alle fattispecie esaminate della legge 75/58, maggiori sono stati i casi in cui viene incardinato il processo; dato questo che potrebbe

avere a presupposto una maggiore diligenza nell'attività di indagine e di acquisizione delle prove allorché è coinvolto un minore. Interpretazione questa che trova supporto nelle 4 sentenze (44,4% dei procedimenti) emesse a seguito di richiesta di giudizio ad opera dell'indagato (rito abbreviato); evidenza di un reato sostanzialmente non contestato in cui l'imputato ha interesse a chiudere il procedimento ed uscire dal circuito giudiziario il prima possibile, usufruendo anche dei benefici previsti in ambito di pena.

Tabella V - *Procedimenti conclusi dal GIP-GUP per violazione art. 600 bis c.p.*

| Anno | Provvedimento GIP-GUP | Totale |
|--------|---|--------|
| 2006 | n. 1 archiviazione per infondatezza notizia di reato n. 1 rinvio a giudizio | 2 |
| 2007 | Nessun provvedimento | |
| 2008 | n. 3 sentenze a seguito di richiesta di giudizio abbreviato n. 1 rinvio a giudizio | 4 |
| 2009 | n. 1 archiviazione per infondatezza notizia di reato | 1 |
| 2010 | n. 1 sentenza a seguito di richiesta di giudizio abbreviato n. 1 rinvio a giudizio | 2 |
| Totale | n. 2 archiviazione per infondatezza notizia di reato n. 4 sentenze a seguito di richiesta di giudizio abbreviato n. 3 rinvio a giudizio | 9 |

3) *Procedimenti pendenti in dibattimento*

Al 31 dicembre 2010 erano pendenti in dibattimento solo 3 procedimenti, relativi a violazioni degli artt. 3 e 4 della legge 75/1958.

4) *Procedimenti definiti in dibattimento*

I dati dei procedimenti definiti in dibattimento è relativamente basso, infatti molti si chiudono già durante le fasi precedenti come dimostrato dai dati di cui alla tab.VI.

Il numero totale dei processi è stato 19, soltanto due relativi a violazioni dell'art. 600 bis c.p.

Per le violazioni degli artt. 3 e 4 della legge 75/58 sono stati condannati 17 soggetti ed assolti 13; un procedimento si è esaurito per prescrizione ed un altro per morte dell'imputato.

Per l'imputazione ex art. 600 bis c.p. abbiamo 2 casi di rinvio a giudizio, di cui uno conclusosi con condanna mentre l'altro si è chiuso per morte del reo.

Tabella VI - Procedimenti definiti in dibattimento

| <i>IMPUTAZIONE</i> | <i>ESITO</i> |
|-----------------------|-----------------------------------|
| 2006 | |
| Art. 3 e 4 L. 75/1958 | n. 1 condanna n. 1 assoluzione |
| Art. 3 e 4 L. 75/1958 | n. 2 condanne n. 1 assoluzione |
| Art. 3 e 4 L. 75/1958 | ndp per morte imputato |
| Art. 3 e 4 L. 75/1958 | n. 2 condanne n. 2 assoluzioni |
| 2007 | |
| Art. 3 L. 75/1958 | n. 2 assoluzioni |
| Art. 3 L. 75/1958 | n. 1 condanna |
| Art. 3 L. 75/1958 | n. 2 condanne |
| Art. 3 e 4 L. 75/1958 | n. 1 condanna |
| Art. 3 e 4 L. 75/1958 | n. 2 condanne n. 1 assoluzione |
| Art. 3 e 4 L. 75/1958 | n. 1 condanna |
| Art. 3 e 4 L. 75/1958 | ndp per prescrizione |
| 2008 | |
| Art. 3 L. 75/1958 | n. 1 condanna |
| Art. 3 L. 75/1958 | n. 2 condanne |
| 2009 | |
| Art. 3 L. 75/1958 | n. 1 assoluzione |
| Art. 3 e 4 L. 75/1958 | n. 2 condanne |
| Art. 600 bis c.p. | n. 1 condanna |
| 2010 | |
| Art. 3 L. 75/1958 | n. 3 assoluzioni |
| Art. 3 L. 75/1958 | n. 2 assoluzioni |
| Art. 600 bis c.p. | ndp per morte imputato |

5. Osservazioni e conclusioni

Dall'analisi dei dati a disposizione si evince che il fenomeno della prostituzione nel territorio marchigiano e abruzzese è caratterizzato da un numero considerevole di persone che gravitano nel settore; la gestione della prostituzione può quindi essere qualificata come un fenomeno locale, sufficientemente strutturato, che vede un importante coinvolgimento dell'immigrazione clandestina e non.

Sempre gli stessi dati ci mostrano che la prostituzione è mutata sostanzialmente negli ultimi anni; da attività di meretricio di natura puramente domestica che ha caratterizzato il nostro paese fino agli anni '70, attualmente il fenomeno è ben più strutturato ed organizzato; in particolare la prostituzione viene a legarsi inscindibilmente all'ingresso clandestino di soggetti reclutati appositamente, ove la stessa attività di meretricio diventa condizione posta da strutturate organizzazioni criminali affinché la donna possa entrare clandestinamente nel territorio italiano; il cambiamento è evidente se si considera che negli anni '70 ed '80 erano prevalentemente le tossicodipendenti italiane a prostituirsi.

Attualmente, per motivi socio-culturali connessi allo stile di vita ed alla crisi economica, abbiamo l'evidenza delle italiane che ritornano a prostituirsi in misura consistente ed alcune di queste, a causa dell'insostenibilità dei costi degli appartamenti, anche in strada (Castelli, 2010).

Inoltre negli ultimi anni i soggetti che si prostituiscono non provengono più solo dall'Africa o dall'Est Europa, ma anche dall'America Latina e dalla Cina; parimenti da evidenziare che, seppur quantitativamente in misura marginale nel territorio di esame, non sono più solo le donne adulte a prostituirsi, ma anche uomini, travestiti, transessuali; decisamente preoccupante il sempre maggiore coinvolgimento di minorenni.

Proprio il coinvolgimento di soggetti stranieri, non raramente minorenni, rende evidente il notevole business che le organizzazioni criminali fanno sfruttando il traffico di esseri umani; inoltre, nel caso dell'immigrazione clandestina, vengono a crearsi dinamiche relazionali tra sfruttatori e ragazze che si prostituiscono nell'ambito di una evidente illegalità di base. Le associazioni delinquenziali sfruttano la povertà e la marginalità sociale delle vittime, con lo scopo di generare legami di soggezione modulati sotto il profilo economico, affettivo e culturale (Calzaretti, Carabellese, Cattanese, 2005).

Inoltre momento caratterizzante del fenomeno negli ultimi anni è la prostituzione sommersa che si svolge *indoor*, la quale oggi raccoglie circa il 60% del mercato del sesso e che nelle regioni oggetto di indagine è progressivamente divenuta numericamente consistente (Castelli, 2010).

In base al rapporto *Trafficking in Persons Report 2010-Italy*¹⁶ delle Nazioni Unite (UNHCR), il nostro Paese è meta di destinazione e di transito per donne, uomini e bam-

16 The United Nation Refugee Agency, *Trafficking in Persons Report 2010 - Italy*, United States Department of State, 14 June 2010 <http://www.unhcr.org/refworld/docid/4c1883e92d.html> accesso del 28 June 2011.

bini vittime di tratta; la maggior parte di loro sono minori provenienti da Nigeria, Romania, Moldavia, Albania e Russia (ECPAT, 2008) i quali, vulnerabili alle false promesse di posti di lavoro o di migliori condizioni di vita, si trovano esposti a situazioni di violenza o minaccia e spesso non sono in grado di rivolgersi alle autorità in quanto i loro documenti sono stati distrutti. Prostituzione, furti, scippi, spaccio di droga, lavori in nero sono le principali attività illegali nelle quali le vittime di tratta vengono coinvolte¹⁷.

Attualmente è quasi impossibile valutare la portata di questo fenomeno e difficile contrastarlo efficacemente, anche in considerazione del fatto che sempre più spesso le vittime sono costrette a prostituirsi all'interno di appartamenti, club privati e alberghi; luoghi nei quali è più difficile effettuare attività di indagine da parte delle forze dell'ordine. Inoltre, per ragioni di mercato e per limitare i rischi di individuazione da parte delle forze dell'ordine, interi gruppi di minorenni vengono spostati continuamente per l'Italia ogni due o tre settimane. Attualmente la percentuale nota di minorenni sul numero totale delle prostitute in Italia è del 7%, con punte del 10% in alcune zone (Carchedi, Tola, 2008). In base ai rapporti delle agenzie internazionali sulle migrazioni¹⁸, la situazione europea, ma anche mondiale, rispecchia quella del territorio analizzato, in cui i migranti, attraverso le organizzazioni criminali, sono sfruttati e inseriti nei circuiti prostituitivi anche in giovane età.

In questa situazione già si possono individuare nuove problematiche derivanti da eventi quali l'avvenuto ingresso della Romania nell'Unione Europea e quello probabile dell'Albania; eventi questi che, in una alla crisi dei paesi nord africani con immigrazione di rifugiati, comporteranno la probabile ulteriore trasformazione del fenomeno prostitutivo che potrà svincolarsi dal ricatto della clandestinità, venendo così ad assumere nuove fenomenologie di cui ad oggi si ignorano gli esatti connotati.

Di fondamentale importanza appare quindi l'apporto delle strutture pubbliche e private che, lavorando sul territorio a supporto delle vittime, hanno immediata contezza dei mutamenti del fenomeno; con la loro collaborazione è possibile acquisire informazioni e strutturare mirati programmi di intervento volti alla protezione sociale delle vittime della prostituzione e della tratta di esseri umani.

In questo contesto necessario sarebbe il rafforzamento delle strutture preposte all'accoglienza ed all'inserimento socio-lavorativo delle vittime di prostituzione e tratta, effettuando campagne informative anche sui clienti delle prostitute. Ciò tanto più ove si consideri che dai dati di cui alla nostra indagine traspare la sostanziale impossibilità a con-

trastare il fenomeno della prostituzione con la sola azione giudiziaria. Esplicativo nel merito l'esiguo numero delle sentenze di condanna presso in tribunale di Ascoli Piceno a fronte di un fenomeno numericamente decisamente più rilevante.

Allargando lo spettro di azione, si dovrebbero predisporre piani di intervento comuni a livello nazionale ed internazionale per combattere il fenomeno, a partire dalle politiche migratorie, anche nel contesto di atti sinergici tra l'Italia ed i Paesi a forte emigrazione. Parimenti la cooperazione internazionale fra forze di Polizia e sistemi giudiziari rappresenta un percorso ineludibile per contrastare il crimine organizzato sempre più globalizzato (Grassi, 2009).

Ne discende che l'unica concreta possibilità di contrasto va identificata nella convergenza degli sforzi di tutti i Paesi coinvolti, tramite le Polizie ed i Governi, con politiche di contrasto al trafficking e alla prostituzione, avendo una visione unitaria dei temi dell'immigrazione e della prostituzione.

Bibliografia

- Arlacchi, P. (1999). *Schiavi, il nuovo traffico di esseri umani*. Milano: Rizzoli.
- Bruno, F., Costanzo, G. (1988). Prostituzione e criminalità. In Ferracuti F. (Ed.). *Trattato di criminologia, medicina criminologica e psichiatria forense*. Milano: Giuffrè.
- Cadoppi, A. (2009). *Trattato di diritto penale. Parte Speciale*, 97-157.
- Calzaretto, C., Carabellese, F., Catanese, R. (2005). Il traffico di donne finalizzato allo sfruttamento della prostituzione in Italia, *Rass. Crim.*, XVI, 4, 641-472.
- Carchedi, F., Tola, V. (2008). *All'aperto e al chiuso. Prostituzione e tratta: i nuovi dati del fenomeno, i servizi sociali, le normative di riferimento*. Roma: Ediesse.
- Castelli, V. (2010). Prostituzione e tratta: dallo sfruttamento al riscatto. Relazione al Seminario di formazione "Raccontare gli anelli deboli" Capodarco di Fermo.
- ECPAT (2008). *End Child prostitution, child pornography and child trafficking on children for sexual purposes*. The fourth General Assembly of ECPAT International, Rio de Janeiro, Brazil.
- Farsédakis, J. (2010). Les flux migratoires et la traite d'êtres humains", *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza* III, 3, IV, 1, 46-62.
- Fedeli, P., Ricci, G., Cortucci, C. (2006). *Lineamenti di criminologia*. Napoli: ESI.
- Grassi, R. (2010). L'azione di contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani. Le linee del Dipartimento di Pubblica Sicurezza. *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, III, 3, IV, 1, 38-45.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità - Associazione On the Road. Relazione finale del "Progetto Interregionale di Assistenza alle Vittime di Tratta per Marche, Abruzzo e Molise" relativo al periodo compreso tra il 22 dicembre 2009 ed il 21 dicembre 2010.
- Sorgato, A. (2009). *I reati in materia di prostituzione*. Padova: Cedam.

17 Fonte: <http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/quinonsitocca/1947-la-tratta-dei-minori> accesso del 1° marzo 2011.

18 Katsui Kaya, *International Organization for Migration Child Marriage, Drug Smuggling and Forced Prostitution - An Afghan Trafficking Experience* Posted on Thursday, 04-12-2008. *Research on Human Trafficking and the 2006 World Cup in Germany. Migración, prostitución y trata de mujeres dominicanas en la Argentina: 2003*. Tutti i documenti sono reperibili presso il sito dell' *International Organization for Migration*: <http://www.iom.int/jahia/jsp/index.jsp>. Souvira J.-M., *La traite des êtres humains et l'exploitation sexuelle*, Cahiers de la Sécurité, n. 9, juillet-septembre 2009, Paris, 107-117.